Istituto Salesiano << San Zeno >>
Via don Giovanni Minzoni, 50 - Verona

LODOVICO DE MARCHI

salesiano

** Toara di Villaga (Vicenza), 10.02.1936*
+ Mestre (Venezia), 13.09.2020

Servo buono e fedele
prendi parte alla gioia
del tuo Signore.
(Matteo 25,21)

Sei stato un figlio di Don Bosco generoso,
paziente e laborioso a servizio dei poveri
sia nel Viet Nam che nella tua Patria.
Ti sei donato con semplicità ed umiltà
contento solo di uno sguardo e di un sorriso.
Hai vissuto la sofferenza
nella speranza della risurrezione.

Profilo biografico

"Dopo alcuni giorni di ospedale il nostro carissimo confratello salesiano Lodovico De Marchi è stato chiamato dal Signore nel vespro della domenica del perdono (13 settembre 2020), assistito amorevolmente dai confratelli. Era pronto dopo anni di malattia e di sedia a rotelle. Sempre sereno e taciturno, contemplava la vita della casa Zatti girare attorno a sé senza preoccupazioni, solo la nostalgia senile della mamma e della casa talora lo attanagliava. Negli ultimi due-tre anni la mente sua si svegliava come dal torpore di un sonno, circa un giorno al mese. Allora era esilarante sentirlo parlare diffusamente della sua vita missionaria, del suo Vietnam e poi di tante nozioni tecniche; poi si alzava e cominciava a camminare speditamente. Infatti è stato missionario dei primi tempi in Vietnam, aveva superato la grossa difficoltà di apprendere la difficile lingua ed era diventato maestro meccanico e falegname delle prime scuole professionali in quel paese. Quando, dopo la terribile guerra, i missionari stranieri sono stati cacciati da quel paese, è tornato in Italia continuando a Verona ad essere maestro per tanti. La Mamma del Cielo è venuta ad accompagnarlo presso suo Figlio".

Così la comunicazione del direttore della Casa per anziani "Artemide Zatti" di Mestre. Una notizia che non ha sorpreso la comunità del San Zeno di Verona (da cui Lodovico proveniva) ben conoscendo la situazione precaria della sua salute con l'aggravarsi, negli ultimi giorni, a seguito d'un intervento chirurgico resosi necessario per riattivare l'alimentazione ormai impossibile per via orale.

Pur assente dal San Zeno da dieci anni, vivo permane il suo ricordo e il vincolo di fraternità che ha legato i confratelli (soprattutto i più anziani) alla figura e alla storia di Lodovico. A nome di tutti, ecco la memoria che ne fa uno di loro.

Famiglia e percorso formativo

Lodovico nacque il 10 febbraio 1936 a Toara di Villaga in provincia di Vicenza da Virginio e Vittoria Gassa, primo di quattro fratelli e, da ultimo, della sorella Aurora. Egli era molto legato ai fratelli, ma alla morte della mamma, la famiglia di Aurora divenne, di fatto, la sua famiglia. La sorella, il cognato e i quattro nipoti lo accoglievano con affetto ogni volta che egli poteva prendersi una pausa di riposo e Lodovico, con loro, con il suo temperamento aperto e attivo si trovava veramente in famiglia: era di casa. Frequentò le scuole elementari al suo paese e nell'anno scolastico 1948 iniziò la formazione professionale nell'Istituto Salesiano "Bernardi Semeria" presso la casa nativa di don Bosco, trascorrendovi quattro anni. Era molto vivace, intelligente e intraprendente.

Gli piacque la vita salesiana come la si viveva al Colle e, dopo i vari passaggi obbligati, nell'agosto del 1952 iniziò il noviziato a Villa Moglia presso Chieri. Un anno dopo emise la prima professione come Salesiano Laico.

Tornato al Colle frequentò il triennio del Magistero Professionale perfezionandosi nei mestieri della falegnameria e dell'agricoltura, ma allargando il campo alla meccanica delle macchine e attrezzi agricoli. Un anno dopo aver terminato il Magistero ebbe alcune difficoltà di salute che lo costrinsero per circa due anni a lasciare l'impegno professionale specifico. Fu incaricato della portineria dell'Istituto "Bernardi Semeria" come telefonista. Partecipava a tutte le attività della vita comunitaria, ma questa occupazione gli lasciava molto tempo libero, ed egli lo sfruttò dedicandosi alla lettura e allo studio personale ampliando così la cultura generale e le conoscenze tecniche specifiche.

I giovani confratelli laici del Colle don Bosco, terminato il Magistero Professionale erano destinati alle scuole professionali salesiane in Italia, ma alcuni, che si rendevano disponibili e venivano considerati idonei, erano inviati alle missioni in tutto il mondo. Al Colle era coltivato il desiderio di recarsi nelle missioni o nelle opere salesiane all'estero. Anche Lodovico desiderava diventare missionario e ne fece domanda scritta al Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti ma, a motivo della sua precaria salute, il suo desiderio non fu esaudito.

La scelta missionaria

Nel corso dell'anno 1958 passò dal Colle don Bosco don Mario Acquistapace che a causa del comunismo aveva dovuto lasciare la Cina e stava per dare inizio alle opere salesiane in Viet Nam. Egli tenne un'interessante conferenza ai confratelli e agli allievi sulla attività missionaria passata e sulle prospettive della nuova missione. Era un oratore brillante e molto coinvolgente. Ovviamente era alla ricerca di personale per le incipienti opere nel Viet Nam. Lodovico lo avvicinò e dichiarò la sua disponibilità a partire per le missioni, ricordando che ne aveva fatto domanda, ma che, a causa della sua salute, non era stato accettato. Don Acquistapace s'informò dello stato di salute attuale e chiese se voleva rinnovare quella sua domanda con particolare riguardo al Viet Nam. Ci avrebbe pensato lui a presentare la richiesta ai superiori di Torino. Il giovane confratello ben volentieri acconsentì. Così don Acquistapace si attivò presso la Direzione generale e, in breve, a Lodovico giunse il consenso desiderato. Lodovico aveva 22 anni di età.

Una delle prime classi portate alla qualifica professionale.

L'attività in Viet Nam

Così partì per il Viet Nam nell'estate del 1958. Il primo settembre era nella casa di Go Vap dove rimase fino al 1971 in qualità di formatore ed assumendo, dal 1970, anche il compito di membro del consiglio della comunità. Interruppe tale presenza nel 1971 per recarsi a Los Angeles (USA) per frequentare un corso di aggiornamento professionale. Assieme ad un altro confratello italiano (don Bogo Generoso) aprì, nel 1972, la nuova scuola professionale di Da Nang. Fu dal 1973 al 1974 nell'aspirantato di Thu Duc.

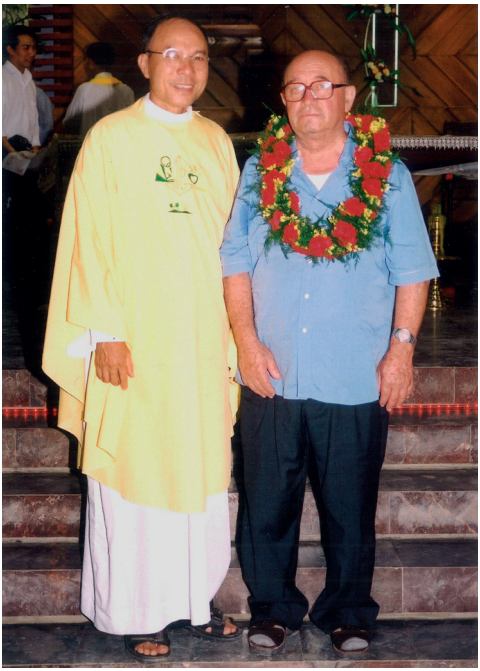
Da lui si seppe che nei primi due anni trovò grande difficoltà nell'apprendere la lingua vietnamese (Lodovico preferiva questo termine a quello "vietnamita") e che, a causa di tale difficoltà, era stato sul punto di tornare in Italia, ma poi, quasi improvvisamente e con sua stessa sorpresa, aveva superato rapidamente quello scoglio.

Rimase in quella ispettoria fino all'estate del 1974 per un totale di 16 anni di presenza. Fu un lavoro duro condotto inizialmente da un piccolo gruppo di confratelli, caratterizzato da un'estrema scarsità di mezzi materiali; lavoro intenso, e in situazioni particolarmente difficili. Suppliva però con l'entusiasmo, lo spirito di fede e la fedeltà al carisma salesiano. In quei 16 anni di lontananza tornò in Italia una sola volta (nel 1968) per visitare la famiglia, e perché incaricato di accompagnare una bambina vietnamita che era stata adottata da una coppia italiana di Mantova.

Feconda la sua attività non solo nel servizio ai ragazzi bisognosi, ma anche nel lavoro vocazionale per mettere le basi della ispettoria vietnamita. Così un salesiano di quei tempi: "Attraverso molti missionari italiani, ed altri arrivati nel nostro Paese, il Viet Nam sta diventando adesso una grande ispettoria e due di quei confratelli vietnamiti, io stesso e il sig. Giuseppe Nam abbiamo l'onore di servire la Congregazione a livello mondiale. Con grande riconoscenza, Giuseppe Nhuyen Thin Phuoc".

Il ritorno forzato

Al ritorno definitivo in Patria, avvenuto a causa delle complicazioni della guerra e delle limitazioni imposte alla presenza degli stranieri in Viet Nam, troviamo un Lodovico addolorato per la perdita delle nostre scuole ed opere e amareggiato per la sensazione di essere stato cacciato via. Ne soffriva perché, ormai, si sentiva vietnamita. Gli pareva che i salesiani fossero stati derubati del lavoro fatto e di quanto avevano faticosamente realizzato in tutti quegli anni. In particolare, sentiva la mancanza degli allievi della sua scuola professionale.



Una delle tante fotografie che ritraggono Lodovico festeggiato in occasione dell'unico ritorno in Viet Nam.

Tornato in Italia fu assegnato alla Comunità dell'Istituto Salesiano "San Zeno" di Verona dove s'inserì come istruttore pratico nei corsi triennali di formazione del settore meccanico.

Missionario vietnamita in Italia

Ma ecco che nell'agosto del 1979 sbarcarono a Venezia circa 900 profughi vietnamiti raccolti nel Mare Cinese Meridionale da tre navi della Marina militare italiana. Per interessamento della Croce Rossa e della Caritas italiane questi profughi furono accolti soprattutto nel Veneto (il centro di coordinamento era Padova). Anche la diocesi di Verona ne ospitò un buon numero. A questo primo gruppo, negli anni successivi, se ne aggiunsero altri prelevati dalla Caritas dai sovrappopolati campi profughi dell'Indonesia.

Inizialmente Lodovico ebbe qualche difficoltà a riannodare i rapporti con quella gente non avendo superato il risentimento per quanto era accaduto. Fu però un atteggiamento di breve durata e facilmente superato quando la Caritas veronese lo mise in contatto con alcune famiglie di rifugiati presenti nella zona. Quasi tutti parlavano solo la madre lingua ed erano in gravi difficoltà specialmente in caso di malattia loro o dei bambini come anche nei contatti con la stessa Caritas e con la popolazione del luogo.

Fu presto evidente che, in tutta la vasta zona delle province di Verona-Vicenza egli era l'unico a capire, parlare, leggere e scrivere il vietnamese.
Fu così che, nel tempo libero dagli impegni scolastici, iniziò per lui un periodo sempre più intenso e appassionato di contatti e di lavoro a servizio di quei profughi che avevano bisogno di tutto.
Non solo faceva da interprete ma, spesso, doveva intervenire per pacificare eventuali discussioni tra i vietnamiti stessi o tra loro e gli italiani. Era interprete in ospedale, presso la Caritas, presso le autorità d'ordine pubblico e anche in tribunale. S'interessava attivamente anche per trovare e migliorare gli alloggi, molte volte improvvisati ed inadeguati e, soprattutto, per procurare a chi ne aveva bisogno, mobili e suppellettili. Materiali, questi, che otteneva da famiglie italiane che cambiavano arredamento e li offrivano alla Caritas o a lui personalmente, a patto però, che si andasse direttamente a prelevarli dalle loro abitazioni.

Lodovico, allora 42enne, non si faceva pregare e, con il camioncino dell'Istituto "San Zeno" e l'aiuto di un suo (e nostro) amico anch'egli rifugiato a Verona, il giovane signor Tran Hoc Thuyet, faceva delle grandi fatiche sudando le proverbiali sette camicie per andare a prelevare il mobilio nelle abitazioni, magari ai piani alti, e portarlo a chi ne aveva bisogno oppure immagazzinarlo all'Istituto in attesa di offrirlo a chi ne avrebbe fatto richiesta. Questo lavoro pesante e intelligente durò per parecchi anni e molte furono le famiglie vietnamite che vennero aiutate a trovare una collocazione per quanto possibile confortevole.

Una classe di Vietnamiti al “San Zeno”

Nell’ottobre del 1980 prese vita, per Lodovico, anche una nuova ed interessante attività più propriamente salesiana. In Verona e nel circondario vi erano numerosi adolescenti vietnamiti di recente arrivo che non praticavano ancora bene l’italiano e quindi non erano in grado di frequentare le normali scuole secondarie. Per venire incontro a questi giovani l’Istituto Salesiano “San Zeno” propose ed ottenne di organizzare un corso di formazione professionale triennale di meccanica, approvato e finanziato dalla Regione del Veneto, corso che si concludeva con la Qualifica Professionale.

Nella medesima occasione con un gruppo di confratelli.

Questa, per alcuni anni, divenne l’occupazione principale di Lodovico. La maggior parte di quei ragazzi arrivava il mattino e rientrava in famiglia la sera. Alcuni di loro, però, non potevano fare questo pendolarismo quotidiano e perciò furono accolti come convittori presso il nostro Istituto.

Padre "putativo" di quattro profughi minorenni

Altri quattro che erano giunti in Italia senza parenti, furono affidati dal Tribunale dei Minori all'Istituto Salesiano e il Direttore ne divenne il tutore a tutti gli effetti di legge. Anche questi abitavano al "San Zeno" e la comunità ne aveva la piena responsabilità. Occupandosi di questi giovani vietnamiti, Lodovico "rifiorì". Era il loro insegnante principale e li curava come e più di quando operava in Viet Nam. I ragazzi crescevano e, specialmente i minorenni non accompagnati, la sera, ogni tanto, volevano uscire per un po' di svago e Lodovico talvolta faticava a governare il loro bisogno d'indipendenza, dovendo far fronte a certe loro intemperanze… e dovendo, di conseguenza, tranquillizzare il preoccupato direttore don Raimondo Loss.

Per i mesi delle vacanze estive, visto che sarebbero rimasti loro soli nell'Istituto, Lodovico trovò ogni anno, per ognuno di loro, una famiglia disposta ad ospitarli per l'intero periodo. Non solo, ma procurò loro anche un posto di lavoro per almeno due dei tre mesi estivi.

Merita condividere il ricordo rimasto nel cuore dei quattro ragazzi ospitati al San Zeno ed affidati alla particolare cura di Lodovico. Ce lo ha trasmesso, al termine del rito funebre, la signora Queen, moglie d'uno dei quattro giovani.

«La prima volta che si erano conosciuti era stato quando Lodovico era andato alla stazione di Verona a prendere i 4 ragazzi. "Era stata una sorpresa vedere arrivare, dice mio marito, un uomo italiano che parlava e si esprimeva in un vietnamese perfetto..." già da quella occasione in poi si era sempre dato da fare per aiutare i suoi protetti.
Mio marito dice che uno dei periodi più belli appena giunto in Italia era stato quello passato con i suoi amici e con fratel Lodovico. Il nostro carissimo insegnante oltre a curare la formazione dei 4 ragazzi, li aveva seguiti, aiutati ad inserirsi nel lavoro, a trovare per loro una casa e una sistemazione, una volta usciti dalla scuola. Non li aveva mai lasciati soli, aveva sempre dato loro una mano dalla prima volta che li aveva accolti e si era sempre prodigato per loro anche dopo che avevano terminato gli studi. È stato un uomo dotato di una vasta conoscenza, una cultura superiore alla norma, ma nonostante tutte queste qualità è sempre stato modesto, mai superbo. È stato uno dei maestri di

vita dei giovani vietnamiti che ha tenuto sotto la sua ala protettiva. Con il suo esempio, la sua dedizione al prossimo ha trasmesso grandi messaggi ai ragazzi, valori che poi hanno portato nel loro vissuto quotidiano, alle loro famiglie. Questi 4 ragazzi non sarebbero quelli che sono diventati oggi se non fosse stato per fratel Lodovico. È stato un faro per molti di noi. La famiglia di origine e la comunità salesiana possono essere orgogliose di avere avuto un fratello ed un confratello come De Marchi. I ricordi, gli insegnamenti che ci ha lasciato li portiamo sempre con noi; l'affetto che riserviamo a questo grande uomo resterà immutabile nel tempo e nessuno potrà cancellare la stima e la riconoscenza che abbiamo nei suoi confronti».

In altre case salesiane e prime difficoltà di salute

Il nostro Confratello rimase al San Zeno per 22 anni consecutivi, dal 1974 al 1996. In seguito trascorse due anni presso l'Istituto Salesiano di Albarè sul lago di Garda ('97/'98) e i successivi tre anni all'Istituto Salesiano Manfredini di Este - Padova - ('99/2001). Tornò al "San Zeno" di Verona alla fine del 2001 e vi rimase otto anni, fino al novembre del 2009. Dal 1997 e nei successivi anni fino al 2009 aveva lasciato l'insegnamento per occuparsi prevalentemente della manutenzione degli impianti tecnici delle tre case frequentate. La salute però, declinava. Negli ultimi due/tre anni a Verona ebbe sempre più frequenti disfunzioni renali e cardiache che resero necessari periodici ricoveri in ospedale. Nell'autunno del 2009 conobbe due gravi episodi d'insufficienza sia renale che cardiocircolatoria che culminarono in seri episodi di infarto. Contro ogni previsione dei medici riuscì a superare le crisi, ma la sua autonomia rimase compromessa. Seguì un periodo di riabilitazione che fortunatamente ebbe discreti risultati.

Al "San Zeno" con un gruppo di allievi meccanici.

Dieci anni nella comunità “Artemide Zatti”

Il 27 novembre del 2009 Lodovico entrò a far parte della Comunità della Casa di riposo salesiana “Artemide Zatti” di Mestre, dove fu cordialmente seguito e fraternamente assistito. Ricordava con molto piacere gli anni trascorsi in Viet Nam, e la sua attività per le famiglie e i ragazzi vietnamiti a Verona. Gli ex-allievi di quei corsi di meccanica lo ricordano ancora, gli sono riconoscenti e alcuni sono andati a fargli visita a Mestre. Era una gioia, per lui, parlare la lingua vietnamese con questi ex-allievi e specialmente con la famiglia del signor Tran Hoc Thuyet che di frequente andava ad incontrarlo. Una sola volta Lodovico tornò in Viet Nam a seguito di pressanti inviti da parte dell’Ispettore. In quella occasione fu oggetto di molte attenzioni e manifestazioni di riconoscenza nelle varie Case ove veniva accompagnato. In occasione di una visita in Italia l’Ispettore del Viet Nam, assieme ad alcuni consiglieri ispettoriali venne al “San Zeno” e, in una buona notte, ci descrisse il difficile inizio dell’ispettoria e il ruolo svolto da Lodovico. Il giorno dopo si recarono a Mestre a visitarlo.

Compiaciuto e sorridente in una scuola materna salesiana.

Anche nel 2020 l'Ispettore e i due delegati dell'Ispettoria vietnamita al Capitolo Generale avevano già concordato di fargli visita in una determinata domenica del mese di marzo, ma a causa della pandemia non la poterono effettuare.

Alcune testimonianze dei confratelli Vietnamiti

I Salesiani del Viet Nam (assieme a quelli emigrati negli USA) si sono uniti a quelli di Verona e dell'Ispettoria INE nel ricordare questo Confratello, nel pregare per lui, nell'invocare da Maria Ausiliatrice nuove e generose vocazioni alla vita salesiana e missionaria. Ecco alcune partecipazioni pervenuteci appena diffusa la notizia della sua morte.

"Abbiamo ricevuto la notizia della scomparsa del nostro caro confratello Lodovico de Marchi, nostro amato missionario in Viet Nam. Con il profondo ringraziamento della nostra Ispettoria al caro Lodovico e le nostre più sincere condoglianze alla vostra comunità, tutti preghiamo per Fr. Lodovico. Siamo felici nella certezza che sia entrato a far parte della grande Famiglia salesiana del Cielo. Insieme a don Bosco.

Vostro p. Joseph Nguyen Van Quang sdb

"È difficile trovare le parole giuste per il fratello De Marchi morto il 13 settembre 2020. Ha dedicato la sua vita all'educazione, secondo il carisma di Don Bosco, degli studenti poveri della Scuola Tecnica di Don Bosco Go-Vap, Vietnam. Parlava fluentemente, con accento vietnamese molto settentrionale, con umorismo, scherzando, ma umile, premuroso e sincero con tutti i suoi studenti. Ha studiato e adottato molto bene la lingua vietnamese nonostante la difficoltà delle "parole tecniche". È stato un calciatore, "piccoletto" ma come Golia, correva veloce, creando delle "palle misteriose" !!! Saremo presenti al funerale in live streaming, tramite youtube o previa videoregistrazione disponibile. Si prega di inviare le condoglianze

alla famiglia di De Marchi, al Padre Provinciale e alla comunità di Casa Artemide-Zatti. De Marchi vivrà per sempre nel nostro cuore vietnamese".

John Dinh Xuan Thai

Ed un ex-allievo: "L'immaginetta per il lutto del fratello De Marchi riporta il versetto di Luca "Quando sei invitato vai all'ultimo posto e lascia che l'ospite dica: Per favore vieni più su. Allora sarai onorato davanti a tutti". Quel verso sta accanto al ritratto di De Marchi. La foto non riporta l'aspetto maestoso ed agile che aveva quand'era giovane, ma trasuda la gioia della vita consacrata: il consacrato ha scelto l'ultimo posto a tavola. Grazie per averci dato testimonianza di fede e carità nel campo missionario. Grazie a Dio per averci dato il salesiano fratel De Marchi, uomo dal cuore grande e per sempre legato alla Patria del Viet Nam. Ha scelto l'ultimo posto e ora è invitato dal Signore alla mensa del Regno Divino nella compagnia di don Bosco e dei Santi".

Ngueyen Van Thong

Le attestazioni sono unanimi: la vita di Lodovico è stata una benedizione per molte persone da lui amate e servite. Di qui l'azione di grazie che, tutti insieme, rendiamo a Dio.

Il rito di commiato, con la partecipazione di parenti, confratelli e numerosi amici vietnamiti ha avuto luogo il 19 settembre a Verona, presso l'Istituto San Zeno, e la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia "dei figli di san Giovanni Bosco" nel cimitero monumentale della Città.

La Comunità Salesiana del San Zeno

Nel 1958 pochi salesiani, tra i quali Lodovico De Marchi, coraggiosamente, con fatica e con Fede piantarono un piccolo seme che ora si è diventato un grande albero. Sia lode a Dio!

Dal catalogo generale dei Salesiani, anno 2020. Sono indicate le località ove si trovano le case salesiane dell'Ispettoria vietnamita. I numeri accanto ad alcune località indicano quante opere sono presenti in quel luogo. L'Ispettoria conta oggi 33 opere sul territorio nazionale e 2 in Mongolia. Nel 2009 il Rettor Maggiore ha affidato ai salesiani del Viet Nam anche il difficile territorio della Mongolia.

Dati per il necrologio

LODOVICO DE MARCHI

Toara di Villaga (Vicenza), 10.02.1936
Mestre (Venezia), 13.09.2020

a 84 anni di età, 67 anni di professione,
16 di missione in Viet Nam